

il **Giornale**.it

"Qui il **sindaco** non si è mai visto". E in via **Cagni** c'è ancora paura

23 Marzo 2023 - 20:05

Moltissimi i richiedenti asilo che si sono accampati fuori dagli uffici della Questura di via Cagni a Milano. Il grande assente è il Comune che ha preferito scaricare tutta la responsabilità alla polizia



Da dove nasce il problema

*"L'ufficio immigrazione della Questura di via Cagni a Milano è in queste condizioni a causa dell'imponente crescita di richieste per la protezione speciale che si sono avute all'indomani della modifica della normativa inerente. Il governo Conte II, infatti, modificando le norme che consentivano di poter accedere alla protezione speciale, aggiungendo quindi una serie innumerevole di casistiche che permettevano ai cittadini stranieri arrivati anche irregolarmente sul nostro territorio di fare richiesta di permesso di soggiorno per poter restare nel nostro Paese, ha fatto esplodere le domande presso gli **uffici immigrazione** delle Questure italiane, in particolare in quelli delle grandi città", ha spiegato Domenico Pianese, segretario generale sindacato di Polizia Coisp, Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia. Uno dei problemi principali sembra essere il numero di pratiche da*

il Giornale.it

smaltire, enorme rispetto al personale che può lavorarlo. *"In alcune Questure si è costretti a fare a meno del personale addetto all'attività di controllo del territorio. È evidente, dunque, che quello che viene messo a rischio è l'intero sistema-sicurezza del Paese"*, ha ammesso con rammarico Pianese. Il segretario del sindacato ha poi tenuto a sottolineare come la collaborazione con il Comune di Milano sulla vicenda di via Cagni non sia adeguata.

Il ruolo del Comune

Per il Coisp il Comune potrebbe infatti fare davvero molto di più, sia mettendo a disposizione degli immigrati un adeguato servizio assistenziale, sia destinando alcuni immobili alla Questura di Milano, più grandi e adeguati alle esigenze, per consentire di gestire meglio i flussi. Anche perché, non dimentichiamolo, quella di via Cagni è una caserma del Reparto Mobile, che di fatto sarebbe destinata ad altri impieghi, e alla quale sono stati sottratti alcuni edifici e stanze per gestire la questione immigrazione. *"Auspichiamo comunque -ha continuato Pianese- che le normative sulla protezione speciale che dovranno essere introdotte dal governo, e che sono state licenziate dall'ultimo consiglio dei ministri, inducano una sostanziale riduzione di richieste di protezione speciale, soprattutto per chi non ha alcun diritto a rimanere irregolarmente nel nostro Paese. Una normativa restrittiva in tal senso, inoltre, sarebbe un deterrente anche per gli sbarchi, al momento incontrollati, sulle nostre coste"*.

"Sala ha scaricato tutto sulla polizia"

Anche Mauro Guaetta, segretario del Cosip milanese, è convinto che di questa situazione una grossa responsabilità l'abbia il Comune di Milano: *"Non ci ha aiutato*

il Giornale.it

nessuno, l'assessore Lamberto Bertolè non ha fatto nulla. Non è venuto nessuno a fare assistenza quando c'erano le notti fredde, nessuno. Non si può abbandonare la polizia di Stato a gestire da sola questa cosa. Non possiamo occuparci noi di tutto, dovevano venire i servizi sociali del Comune. Invece sono mancati completamente".

Spostare il problema dal centro di Milano alla periferia è stato un po' come nascondere la polvere sotto il tappeto. I mesi invernali non hanno certo aiutato: *"Hanno lasciato donne e bambini al freddo, il Comune non ha pensato a loro, ha sbagliato proprio tutto. Tutto è stato organizzato male dal Comune di Milano che non ha per niente giocato il suo ruolo, si è disinteressato completamente",* ha affermato il segretario che ha precisato che unendo tutte le forze di polizia, comprese quella postale, stradale e ferroviaria, si arriva a 5mila agenti scarsi. Ma, nonostante questi numeri, *"il buon Sala per l'ennesima volta ha ritenuto di poter scaricare tutto alla polizia. Senza rendersi conto che l'accoglienza è sì un valore, ma deve essere sostenibile, non si possono accogliere le persone e trattarle peggio delle bestie. È una cosa scandalosa in una grande città europea come Milano",* ha ricordato Guaetta.